



Peter Gøtzsche : Deadly medicine and organized crime. How big pharma has corrupted healthcare. Radcliffe Publishing – London 2013.

Nella recente recensione apparsa sul Lancet *, si ricorda che l'autore ha imparato i trucchi del mestiere già all'inizio della sua carriera, prima come rappresentante del farmaco, poi come ricercatore presso l'industria. Successivamente Peter Gøtzsche ha anche esercitato come medico ed infine è diventato divulgatore attraverso scritti e libri sui fatti della sanità. Attualmente è condirettore del Nordic Cochrane Centre, che ha contribuito a fondare.

Il libro è una impietosa denuncia al *crimine organizzato* da big pharma per corrompere il sistema sanità e giungere ad un profitto che passa sopra al rispetto della vita umana.

Il libro mi ha molto colpito per la sua durezza e sarebbe già da brivido anche solo il 30% di quello che viene ampiamente documentato. Il meticoloso j'accuse a Big Pharma (e non solo) si declina in 22 capitoli affiancati da circa 900 voci bibliografiche. Si parla di conflitto di interessi a vari livelli, nella conduzione degli RCT, nelle riviste biomediche, nei centri di ricerca. Due interi capitoli sono consacrati ai farmaci usati in psichiatria ed uno alle agenzie del farmaco definite come un distorto sistema regolatore.

Per contrastare tutto ciò non sono mancate multe per milioni e milioni di dollari e decine di azioni giudiziarie per frode, ma questo non ha per nulla scoraggiato l'industria del farmaco, allettata da sempre maggiori profitti.

Gøtzsche smentisce ancora un volta che il prezzo dei farmaci sia proporzionale a quanto speso per la ricerca, dipende invece da quanto il compratore è disposto a pagare. Novartis aveva ottenuto l'imantinib, per la leucemia melodie cronica, a prezzo di costo ma lo ha immesso sul mercato nel 2002, dove non c'erano concorrenti, a 25mila \$ per un anno di trattamento. Numerosi altri esempi confermano questo modo di procedere, molte molecole nascono dalla ricerca pubblica, anche se poi se ne impossessano i privati.

Gli RCT sui farmaci dovrebbero essere condotti in ambiente accademico e con

fondi pubblici se si vogliono avere informazioni non distorte dal conflitto di interessi. Non sono più i tempi dell'insulina, penicillina e vaccino polio, fiori all'occhiello della ricerca fondata solo su finanziamento pubblico.

Gøtzsche punta il dito sulle Agenzie del farmaco, troppo permissive e accomodanti con le esigenze dell'industria.

Non dovrebbero essere registrati farmaci fotocopia (mee-too) per la cui ricerca si sperpera danaro impiegabile per la ricerca di prodotti realmente innovativi.

Le Agenzie dovrebbero potersi sostenere con fondi pubblici per non essere assoggettate al ricatto di chi paga per vedere approvati i propri prodotti. Al loro interno gli uffici di registrazione dei farmaci andrebbero strettamente distinti da quelli con funzioni di controllo sulla loro sicurezza.

Dopo le malattie cardiovascolari ed il cancro. sostiene Gøtzsche, i farmaci sono la terza causa di morte negli USA con la loro azione diretta (effetti avversi) e indiretta (cattivo impiego). E' un'epidemia letale che va di pari passo con quella del tabacco poiché "capitalismo e cura della salute vanno ben poco d'accordo".

Giovanni Peronato

* Farhat Yaqub. Reforming big pharma. Lancet 2014,383: 402.